



La tipologia A

Lucia Olini, Associazione degli Italianisti – sezione didattica

La prima prova nel contesto del nuovo Esame di Stato - MIUR

Fiera Didacta Italia, 9 ottobre 2019

Oggi siamo inondati dalla scrittura, ma le nuove tecnologie, usate compulsivamente, potrebbero deformarne la funzione, esaltando la velocità di esecuzione a scapito della complessità della riflessione.

Affrontare il problema dell'apprendimento della scrittura oggi, alla ricerca di tecniche efficaci per favorire buone pratiche, implica perciò ripensare la lettura e rivalutare l'approccio cognitivista che fa della scrittura un'attività di produzione di senso. Saper scrivere significa innanzitutto saper comprendere, saper pensare e saper pianificare, se non si vuole ridurre tutto a micrologorrea e all'esibizione di semplici battute. Lettura e scrittura si rivelano infatti ancora attività strettamente correlate.

Ugo Cardinale, L'arte di riassumere. Introduzione alla scrittura breve, Bologna, Il Mulino, 2015, p. 7.

CORNICE

ELEMENTI SIGNIFICATIVI NEL *DOCUMENTO*

TESTUALITÀ CLASSICA E LINGUISTICA TESTUALE VS NUOVE TESTUALITÀ

I CAMBIAMENTI DI SCENARI E PARADIGMI: DIVERSE MODALITÀ ARGOMENTATIVE, NUOVE NARRAZIONI E FORME IBRIDE

RIASSUMERE, UNA COMPETENZA TRASVERSALE INDISPENSABILE

LA “PALESTRA” DELLA SCRITTURA PER CONSOLIDARE LE COMPETENZE

TIPOLOGIA A: Saldare lettura e scrittura

Come rivedere il curriculum di letteratura

Che cosa significa scrivere a partire da un testo letterario

I benefici della letteratura

BIBLIOGRAFIA MINIMA

Dlgs. 62/2017. Capo III - Esame di Stato nel II ciclo di istruzione art. 17(Prove d'Esame)

La prima prova, in forma scritta, accerta la padronanza della lingua italiana o della diversa lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato.

Essa consiste nella redazione di un elaborato con differenti **tipologie testuali** in **AMBITO ARTISTICO, LETTERARIO, FILOSOFICO, SCIENTIFICO, STORICO, SOCIALE, ECONOMICO e TECNOLOGICO.**

La prova può essere strutturata in più parti, anche per consentire la verifica di competenze diverse, in particolare della comprensione degli aspetti linguistici, espressivi e logico-argomentativi, oltre che della riflessione critica da parte del candidato.

- **Ripensare il curricolo**
- **Eliminazione della terza prova**
- **Prove INVALSI**
- **Verso la prova d'esame: la “palestra” della scrittura**
- **Facciamo il punto**



Tipologia A

- **Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano (dall'Unità a oggi)**
- [Orizzonte formativo ed esistenziale]
- (2 TRACCE)
- **Comprensione/analisi di testo dato;**
- **Commento e interpretazione**



Tipologia B

- **Analisi e produzione di un testo argomentativo**
- (3 TRACCE)
- **Comprensione e analisi di testo saggistico/ giornalistico dato;**
- **Produzione di un testo argomentativo**



Tipologia C

- **Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità**
- [Orizzonte esperienziale delle alunne e degli alunni]
- (2 TRACCE)
- **Testo di appoggio**

INTENTI:

- **Continuità con il passato: no rivoluzioni radicali**
- **Scrittura più vicina alla realtà e più utile per lo studio**
- **Integrazione tra i diversi aspetti della padronanza linguistica: leggere/comprendere e scrivere/interpretare/argomentare**

Le direttive ministeriali impongono ai docenti dei licei e delle scuole di 2° grado in generale, di sviluppare la competenza testuale degli alunni, sia nella comprensione (individuare dati e informazioni, fare inferenze, comprendere le relazioni logiche interne), sia nella produzione (curare la dimensione testuale, ideativa e linguistica).

La centralità della comprensione del testo è quindi un obiettivo trasversale per chi lavora nella scuola e nell'università. MASSIMO PALERMO

<http://www.zammumultimedia.it/competenza-testuale-strategie-di-attesa-e-comprensione-dei-testi-prof-massimo-palermo-mat-ita.htm>

Competenza testuale > retorica classica

- **Testo = organismo coerente compiuto ordinato**
- **Sequenzialità**
- **Connettivi testuali corrispondenti passaggi logico-ragionativi stringenti**
- **Coerenza linguistica e adeguatezza stilistica alle situazioni comunicative**
- **Lessico specifico**

Operare sul piano didattico in **prospettiva testuale** sembra dunque comportare:

1. la necessità di **considerare come unità di riferimento innanzitutto il testo**, con la consapevolezza che solo in questo ambito è possibile decidere, ad esempio, della correttezza della frase;
2. la necessità di **evitare ogni rigido criterio normativo** privilegiando per l'analisi del testo nozioni relative alla **funzione** e considerando la natura prevalentemente analitica degli strumenti di LT. Senza certezze di rigide e aprioristiche regole per la costruzione di un testo, ma con la consapevolezza di dover verificare costanti e di dover considerare su queste basi eventuali deviazioni o scarti;
3. la necessità di aver presente che operare sul piano della testualità non significa cancellare le acquisizioni linguistiche precedenti, ma **ridefinire la funzione dei segni nei testi** e affrontare i problemi linguistici in una prospettiva diversa ma non per questo alternativa;
4. la consapevolezza, per chi voglia considerare le possibilità di applicazione didattica dell'indagine testuale, che **la costruzione del testo presuppone la attivazione dei meccanismi che contribuiscono a strutturare un discorso in modo corretto**. Che quindi non è tanto l'individuazione e la proposta di modelli che importa, quanto il **potenziamento delle capacità di riflessione** sulla struttura del testo finalizzate a sviluppare capacità di organizzazione e pianificazione del discorso.

V. Deon, *Note introduttive*, in *Prospettive didattiche della linguistica del testo*, a c. di Silvia Cargnel, G. Franca Colmelet e V. Deon, "Quaderni del Giscel" / 3, Firenze, La Nuova Italia, 1986, pp. 7-8.

[...] passare da una prospettiva formale e tassonomica a una prospettiva di analisi funzionale, osservando quindi la materia grammaticale dal punto di vista dei suoi effetti interpretativi all'interno del testo. [...]

L'esistenza della progressione tematica, per esempio, non è quasi mai prevista nei manuali scolastici; si parla di “gerarchizzazione delle idee”, ma senza risolvere il problema di come definire che cosa sia “principale” e che cosa “secondario” dal punto di vista logico-argomentativo.

D. Notarbartolo, Competenze testuali per la scuola, Roma, Carocci, 2014, p. 18.

- **Frammentazione / giustapposizione / ellissi**
- **Mescolanza di codici: parole, immagini, suoni**
- **Disgregazione del tessuto logico-argomentativo**

[...] la dittatura dei mass media è solamente l'espressione più odiosa di una nuova forma di produzione e strutturazione dei rapporti sociali che cancella le relazioni umane e la realtà, con il consenso delle vittime. Il delitto perfetto, di nuovo, nel quale le immagini che hanno desertificato e nullificato le esperienze reali prendono il sopravvento. [...]

In parole povere, siamo passati, a passo speditissimo, dalla doxa (il termine, in greco antico, che designa l'opinione) al gossip e, quindi, dalla dossocrazia alla gossipcrazia.

M. PANARARI, *L'egemonia sottoculturale*, Einaudi, Torino, 2010

[...] gli elementi caratteristici dell'ipertesto e della scrittura digitale rimodellano la struttura testuale tradizionale attraverso una codifica a strati. Più precisamente una prima stratificazione dell'ipertesto è estrinseca, cioè ha a che fare con la disposizione multilineare e le relazioni gerarchiche tra i contenuti [...]. Una seconda stratificazione è intrinseca, cioè è frutto della verticalità della scrittura digitale [...] Tali novità comportano la e strutturazione di alcune caratteristiche costitutive del testo scritto. Sono cioè messi in discussione i pilastri della testualità così come sono stati concepiti per millenni e così come sono stati formalizzati nel secolo scorso dalla linguistica del testo: si tratta di categorie primarie come la coerenza, la coesione e il rapporto tra testo, cotesto e contesto, la progressione tematica.

M. Palermo, *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Roma, Carocci, 2017, p. 95.

Dalla **produzione** intellettuale al **consumo** intellettuale
Strumento d'intrattenimento a trecentosessanta gradi, dunque. Il punto di svolta, la scelta di campo segnata dall'iPad e imitatori è interessante allora per come prefigura il palinsesto della nostra vita mentale. Si tratta di una battaglia interessante per gli anni a venire, il cui trofeo, ambitissimo, è la nostra risorsa intellettuale primaria, l'attenzione.

R. Casati, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Roma-Bari, Laterza, 2013, p. 21.

La vera rivoluzione evolutiva nel lobo sinistro non è solo il linguaggio, ma i meccanismi nervosi che ne stanno alla base, capaci di generare stringhe di eventi, le parole, legati dalla logica in maniera tale che assumono significato solo se organizzate in una determinata sequenza. Le stringhe di eventi legati tra loro da regole nella loro evoluzione temporale sono la base del ragionamento e contrastano con la comunicazione visiva, dove gli eventi nervosi sono, anziché in serie, in parallelo, in quanto sono trasmessi e ricevuti simultaneamente, tutti insieme. Si potrebbe dire che l'informazione visiva, al contrario di quella linguistica, è atemporale.

L. Maffei, *Elogio della parola*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 39-40.

[...] la struttura dell'argomentazione è una struttura frattale (o ricorsiva): poiché gli argomenti adottati a sostegno di una tesi hanno generalmente a loro volta bisogno di essere motivati, è evidente che ciascuno degli argomenti di primo grado assumerà nei confronti degli argomenti di secondo grado che lo motivano le funzioni di una tesi, e che la struttura tesi-argomento si riproporrà identica per gli argomenti di secondo, terzo, quarto grado e così via. Esattamente come in un albero genealogico le designazioni “madre” e “figlia” non sono fisse ma contestuali, in quanto ogni persona che è madre di qualcuno è anche figlia di qualcun altro, così nell'analisi dell'argomentazione le designazioni “tesi” e “argomento” non sono fisse ma cambiano a seconda del segmento della struttura argomentativa che si prende in considerazione.

Carmen Dell'Aversano, Alessandro Grilli, La scrittura argomentativa. Dal saggio breve alla tesi di dottorato, Firenze, Le Monnier Università, 2005, p. 99.

Trame ben oliate, porose e intertestuali, temi attuali e quindi “importanti”, personaggi senza troppi spigoli (in cui sia facile e piacevole identificarsi), fonti transmediali: la narratività è comoda, prensile e versatile, consensuale per vocazione; le forme impongono più rigore, più selezione e più invenzione, a chi le costruisce e a chi le osserva dall’esterno. Mi pare innegabile constatare che, almeno in Occidente, la saturazione delle storie sia cresciuta insieme a un’evidente stanchezza della forma: a un rifiuto, cioè, di strategie espressive troppo impegnative e complesse, di corrispondenze metaforiche troppo aspre o troppo dense, troppo legate a un passato culturale sempre più incomprensibile, o a un futuro che si preferisce non interrogare.

G. Simonetti, La letteratura circostante. Narrativa e poesia nell’Italia contemporanea, Bologna, Il Mulino, 2018, p. 24.

UNA RESISTENZA INTELLETTUALE

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze.

Calvino, Esattezza, in Lezioni americane, 1985 (1^a ed. 1988)

[...] l'interpretazione globale di un testo non si produce quindi nel momento in cui i lettori/ascoltatori hanno interpretato tutte le frasi o proposizioni di esso, ma si sviluppa attraverso operazioni strategiche. Il lettore infatti comincia a fare congetture prudenti sui temi probabili di esso, sulla base dei segnali tematici indicati dallo scrittore, come il titolo, il riassunto iniziale, i riferimenti espliciti ai temi, ecc. e applica poi strategie effettive di compensazione per la deduzione del tema generale, sulla base della progressione tematica dal *dato* al *nuovo*, secondo un processo che gli psicologi definiscono *processamento globale*.

U. Cardinale, cit., p. 23.

Il riassunto trasmette, senza falsarlo, il contenuto del testo iniziale, e ne restituisce il senso. Rispetta l'ordine logico scelto dall'autore del testo e rispetta la concatenazione delle idee che si rivela attraverso i **coesivi** e i **legami logici**, evitando la semplice giustapposizione delle frasi e delle idee e raggruppando, ad esempio, con l'aiuto delle **subordinate**, più idee in una sola frase. Non deve aggiungere elementi assenti nel testo di partenza; deve servire il testo d'origine il più fedelmente possibile. Non deve contenere né introduzione, né conclusione.

U. Cardinale, cit., p. 32.

Il concetto di macrostruttura si può definire formalmente come uno schema testuale basato su regole, formato da una serie di categorie gerarchicamente ordinate, chiamate superstrutture, variabili in relazione ai diversi tipi di testo e di discorso [...] e in relazione a diverse società e culture.

Ivi, p. 22.

- **la cancellazione, cioè l'eliminazione di tutto ciò che è superfluo;**
- **la generalizzazione, cioè la sostituzione di serie di informazioni con una formula più astratta e generale;**
- **la costruzione, cioè la sostituzione di una sequenza di proposizioni con una macroproposizione che inglobi il tutto.**

U. Cardinale, cit.

SALDARE LETTURA E SCRITTURA:

- **Stretta interrelazione tra prima e seconda parte;**
- **Scrivere testi a partire da testi dati;**
- **Leggere e comprendere, riassumere e parafrasare,**
- **Riscrivere?**
- **Seconda parte: riflessione / commento / interpretazione.**

- Come rivedere il curriculum di letteratura
- Che cosa significa scrivere a partire da un testo letterario

1. Dal museo all'esperienza

La centralità dei testi è un tratto costitutivo della fisionomia disciplinare dell'italiano. Ma la lettura non deve essere occasione di una riverenza al monumento: è indispensabile comunicare la vitalità delle opere. L'analisi dovrebbe sempre avere come filo rosso l'individuazione degli effetti (cognitivi, emotivi, etici) che quel testo può produrre su chi legge, del vibrare che sa trasmetterci. Il contatto dovrebbe essere scoperta delle "virtù" della letteratura.

B. Falchetto, *Servono per vivere*, in *La didattica della letteratura nella scuola delle competenze*, a c. di G. Langella, Edizioni ETS, Pisa 2014, pp. 55-56.

2. Educazione letteraria ed educazione linguistica

L'atto della lettura non può in alcun caso prescindere, come è ovvio, dall'educazione linguistica. Molto semplicemente: senza educazione linguistica non si dà educazione letteraria. Si tratterà, però, negli ultimi cinque anni di studi, di graduare e di equilibrare i due momenti.

R. Luperini, *Insegnare la letteratura oggi*, Lecce, Manni, 2006⁴, p. 54.

3. Storicizzare e attualizzare

Certamente, i Greci e i Romani sono simili a noi [...] per il semplice motivo che [...] abbiamo continuato per secoli a leggere i loro libri e a ispirarci a loro. Questo però non può autorizzarci a mettere in ombra quanto di diverso essi contemporaneamente presentano rispetto alla nostra cultura.

M Bettini, *A che servono i Greci e i Romani?*, Torino, Einaudi, 2017, pp. 84-85.

[...] quella perpetua invocazione e ridefinizione del “classico” null’altro è stata ed è che un incessante ricercare i nostri antenati, che per definizione sono lontani da noi e per definizione ci appartengono; che ci hanno generato e che noi generiamo e ri-generiamo ogni volta che li evochiamo nel presente e per il presente.

S. Settis, *Futuro del classico*, Torino, Einaudi, 2004, p. 114.

3. Storicizzare e attualizzare: il paradosso di un classicista

Se si chiede all'uomo comune di dire il nome di una scienza proiettata nel futuro, legata a una strumentazione innovativa, una risposta potrebbe essere l'astrofisica. Si pensa infatti ai potenti telescopi installati nei luoghi più remoti della terra; o alle stazioni satellitari lanciate nello spazio per catturare meglio le immagini provenienti dall'universo. A ben riflettere, però, gli astrofisici con i loro raffinati strumenti intercettano segnali luminosi emessi dalle stelle milioni di anni fa; sono quindi, in definitiva, archeologi. La loro è una scienza insieme vecchia e nuova. Applicando tecnologie avanzatissime, studiano un passato ormai remoto, e ne ricavano informazioni che servono a spiegare come è nato l'universo, e quindi anche quale sia il senso della nostra vita, oggi.

Un discorso molto simile vale per l'archeologia. I "nuovi" testi e i "nuovi" monumenti che la ricerca archeologica ci fa scoprire (grazie anche alle strumentazioni sempre più avanzate) sono frammenti di un passato molto lontano; ma ci mettono in condizione di capire meglio quel passato, e quindi anche il rapporto che lo lega al presente. È un punto fondamentale, credo. Lo studio dell'antichità non è un'attività "chiusa": non si tratta di rivoltare, per l'ennesima volta, materiali mummificati. Si tratta, invece, di mettere a punto nuovi metodi per leggere un mondo che è sì vecchio (perché lontano nel tempo), ma si arricchisce di sempre nuovi dati, e dunque si rinnova.

Giuseppe Zanetto, *Siamo tutti Greci*, Milano, Feltrinelli, 2018, pp. 98-99.

L'Assistente mi guardava con occhio divertito e vagamente ironico: meglio non fare che fare, meglio meditare che agire, meglio la sua astrofisica, soglia dell'Inconoscibile, che la mia chimica impastata di puzze, scoppi e piccoli misteri futili. Io pensavo ad un'altra morale, più terrena e concreta, e credo che ogni chimico militante la potrà confermare: che occorre diffidare del quasi-uguale (il sodio è quasi uguale al potassio: ma col sodio non sarebbe successo nulla), del praticamente identico, del pressappoco, dell'oppure, di tutti i surrogati e di tutti i rpezzi. Le differenze possono essere piccole, ma portare a conseguenze radicalmente diverse, come gli aghi degli scambi; il mestiere del chimico consiste in buona parte nel guardarsi da queste differenze, nel conoscerle da vicino, nel prevederne gli effetti. Non solo il mestiere del chimico.

P. Levi, *Potassio*, in Id., *Il sistema periodico*, Torino Einaudi 1994 (1975¹), pp. 62-63.

Non c'è viaggio senza che si attraversino frontiere – politiche, linguistiche, sociali, culturali, psicologiche, anche quelle invisibili che separano un quartiere da un altro nella stessa città, quelle tra le persone, quelle tortuose che nei nostri inferi sbarrano la strada a noi stessi. Oltrepassare frontiere; anche amarle – in quanto definiscono una realtà, un'individualità, le danno forma, salvandola così dall'indistinto – ma senza idolatrarle, senza farne idoli che esigono sacrifici di sangue. Saperle flessibili, provvisorie e periture, come un corpo umano, e perciò degne di essere amate; mortali, nel senso di soggette alla morte, come i viaggiatori, non occasione e causa di morte, come lo sono state e lo sono tante volte. Viaggiare non vuol dire soltanto andare dall'altra parte della frontiera, ma anche scoprire di essere sempre pure dall'altra parte. In Verde acqua Marisa Madieri, ripercorrendo la storia dell'esodo degli italiani da Fiume dopo la Seconda guerra mondiale, nel momento della riscossa slava che li costringe ad andarsene, scopre le origini in parte anche slave della sua famiglia in quel momento vessata dagli slavi in quanto italiana, scopre cioè di appartenere anche a quel mondo da cui si sentiva minacciata, che è, almeno parzialmente, pure il suo.

Quando ero un bambino e andavo a passeggiare sul Carso, a Trieste, la frontiera che vedevo, vicinissima, era invalicabile, – almeno sino alla rottura fra Tito e Stalin e alla normalizzazione dei rapporti fra Italia e Jugoslavia – perché era la Cortina di Ferro, che divideva il mondo in due. Dietro quella frontiera c'erano insieme l'ignoto e il noto. L'ignoto, perché là cominciava l'inaccessibile, sconosciuto, minaccioso impero di Stalin, il mondo dell'Est, così spesso ignorato, temuto e disprezzato. Il noto, perché quelle terre, annesse dalla Jugoslavia alla fine della guerra, avevano fatto parte dell'Italia; ci ero stato più volte, erano un elemento della mia esistenza. Una stessa realtà era insieme misteriosa e familiare; quando ci sono tornato per la prima volta, è stato contemporaneamente un viaggio nel noto e nell'ignoto. Ogni viaggio implica, più o meno, una consimile esperienza: qualcuno o qualcosa che sembrava vicino e ben conosciuto si rivela straniero e indecifrabile, oppure un individuo, un paesaggio, una cultura che ritenevamo diversi e alieni si mostrano affini e parenti. Alle genti di una riva quelle della riva opposta sembrano spesso barbare, pericolose e piene di pregiudizi nei confronti di chi vive sull'altra sponda. Ma se ci si mette a girare su e giù per un ponte, mescolandosi alle persone che vi transitano e andando da una riva all'altra fino a non sapere più bene da quale parte o in quale paese si sia, si ritrova la benevolenza per se stessi e il piacere del mondo.

Claudio Magris, dalla *Prefazione di L'infinito viaggiare*, Mondadori, Milano 2005.

Romano Luperini, *Insegnare letteratura oggi*, Lecce, Manni, 2006⁴.

Daniele Giglioli, *Senza trauma. Scrittura dell'estremo e narrativa del nuovo millennio*, Macerata, Quodlibet, 2011

Paolo Balboni, *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*, Torino, UTET, 2013

Luca Serianni, *Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura*, Roma-Bari, Laterza, 2013

Roberto Casati, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Roma-Bari, Laterza, 2013

Come scrivono gli adolescenti. Un'indagine sulla scrittura scolastica e sulla didattica della scrittura, a c. di Pietro Boscolo e Elvira Zuin, Bologna, Il Mulino, 2014

Luca Cignetti Simone Fornara, *Il piacere di scrivere. Guida all'italiano del terzo millennio*, Roma, Carocci, 2014

Ugo Cardinale, *L'arte di riassumere. Introduzione alla scrittura breve*, Bologna, Il Mulino, 2015

Che lingua fa?, "Nuovi Argomenti" gennaio-marzo 2016, n. 73

M. Palermo, *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Carocci, Roma 2017

Lamberto Maffei, *Elogio della parola*, Bologna, Il Mulino, 2018

Gianluigi Simonetti, *La letteratura circostante. Narrativa e poesia nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2018